

Donne in fuga – Mujeres en fuga

a cura di | editado por Monica Giachino, Adriana Mancini

Zenoveva, una colona italiana in fuga (da se stessa)

Maria Catarina Zanini
(Universidade Federal de Santa Maria, Brazil)

Abstract This paper aims to analyze the comic strip character called Zenovena (or Genovena), created by the comedian Carlos Henrique Iotti, circulating in newspapers and periodicals in southern Brazil since 1983. Zenovena is a typical descendant of Italian immigrants in southern Brazil that was raised in the colony (countryside), but that has been transformed over the years. These changes promote inner conflicts that end up being a source of humor. She is married to Radicci, also a descendant of Italian immigrants and the mother of the young Guilhermino. He is a college student, an environmentalist, a surfer and an inventor, in contrast to the peasant logic of his parents. Zenovena becomes a woman in flight (of herself) whilst reviewing her values, models and patterns in a reflexive and dialogued way.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La colonizzazione italiana verso il Rio Grande do Sul. – 3 Zenoveva, matrimonio e famiglia. – 4 Considerazioni finali.

Keywords Zenoveva. Italian settlement. Gender.

1 Introduzione

L'obiettivo di questo paper è quello di presentare e analizzare il personaggio femminile Zenoveva (Genoveva). Personaggio donna in fuga da se stessa che ha cercato, con il passare degli anni, di trasformare il suo stile fisico e la sua postura nei confronti del marito, oltre a mettere in discussione la divisione del lavoro domestico e gli standard estetici e i valori della società nella quale vive. In questo studio, voglio analizzare e riflettere, attraverso i discorsi verbali e gestuali del personaggio Zenoveva nelle vignette,¹ riguardo a come sia possibile fuggire da se stessa (storicamente) o no, e quali sono le dinamiche soggettive e sociali contenute in

Autrice: Dr.ssa Maria Catarina Chitolina Zanini, antropologa e professoressa del corso di Scienze Sociali della Universidade Federal de Santa Maria (UFSM). Traduzione a cura di Francesco Santini, studente del Programma di Studi Post-laurea *mestrado* in Storia (UFSM).

1 Secondo Innocente (2005, 20), il genere prodotto da Iotti può essere considerato come vignette. In generale, le vignette vengono normalmente pubblicate quotidianamente sui gior-

questa fuga. Si tratta, sicuramente, di una fuga da se stessa che avviene con molto humor e riflessività. Il termine ‘genere’ è inteso qui come una costruzione storica, dinamica e dialogica, come evidenzia Scott (1990). Zenoveva donna colona discendente italiana è storicità, soggettività e fuga da se stessa in un senso ampio e profondo.

Chi è Zenoveva? Zenoveva, moglie del personaggio Radicci,² è una creazione di Carlos Henrique Iotti,³ che circola sui giornali del Sud brasiliano fin dal 1983. Il grande protagonista delle vignette è appunto Radicci, oggi marchio commerciale registrato, molto famoso e apprezzato. I personaggi hanno iniziato ad apparire sulle vignette di giornali e riviste e oggi giorno sono presenti su molti altri tipi di media,⁴ oltre a sceneggiature teatrali e altri tipi di spettacoli. Zenoveva è una tipica discendente italiana della regione montagnosa del Rio Grande do Sul, sposata da molti anni con Radicci e madre di Guilhermino, un giovane universitario, ecologista, surfista, buddista, inventore,⁵ il quale, pertanto, si contrappone al mondo contadino che caratterizza la logica dei suoi genitori. Oltre ai tre personaggi, fanno parte della famiglia, il *nono* [nonno], la Zia Carmela, oltre ad altri personaggi che appaiono sporadicamente, i quali dialogano sempre con i tre personaggi principali.

Tutti questi personaggi della famiglia fanno parte della storia di Zenoveva come madre, moglie, lavoratrice rurale, donna e colona italiana del meridione brasiliano.⁶ Il *nono* combatté la Seconda Guerra Mondiale e porta con sé ricordi di battaglie e imprese, tuttavia, evidenzia Iotti, non si ricorda per quale schieramento combatté (Iotti 2006a, 5). Zia Carmela

nali. Alcune toccano temi politici, altre maggiormente umoristici. Quelle di Iotti possono essere classificate come umoristiche.

2 Il nome Radicci deriva dalla foglia verde omonima, molto apprezzata dai discendenti italiani locali, come verdura da insalata.

3 Iotti è giornalista, nato a Caxias do Sul, nel 1964 ed è discendente di immigranti italiani. In merito alla creazione delle vignette e dei personaggi disse: «Radicci fu creato nel 1983. Non che io sia vecchio, è che ho cominciato presto. Sono dei pesci, luna in pesci e ascendente pesci, non so se questo significhi qualcosa. Ci sono persone che rimangono di stucco quando rivelo ciò. Vai a sapere perché... Radicci fu creato per essere una specie di nostro colono italiano in un'epoca in cui essere colono era vergognoso. È un antieroe, cicciottello, basso, calvo, scorreggione, amante del vino e dell'ozio, nettamente diverso dall'immigrante dipinto e acclamato dalla storia ufficiale». (Iotti 2006, 5)

4 Cf. www.radicci.com.br (2018-10-04).

5 Guilhermino, universitario, il quale lascia la colonia per poter vivere in città, prova una serie di trasformazioni estetiche e di valori. Comincia a fumare marijuana, diventa ambientalista, sperimenta il veganismo e altre pratiche urbane. Il suo nuovo modo di vedere le cose sorprende i suoi genitori ed è fonte di numerose scene umoristiche.

6 Colono, secondo Seyferth (1993), è il contadino portatore di un'origine etnica distinta prodotta nello scenario storico regionale del meridione brasiliano. Può essere colono italiano, tedesco, polacco o di un'altra origine etnica derivata da processi migratori.

è la donna della colonia che sviluppa un dialogo femminile con Zenoveva all'interno delle vignette. Zenoveva appare all'interno della trama delle vignette, fin dal 1983, come madre/moglie/donna in una famiglia contadina che abita nella colonia, nell'entroterra, della zona rurale denominata *serra gaúcha* e che pian piano si trasforma col passare degli anni. Porta con sé tutte le implicazioni e *habitus* (Bourdieu 1983) di tale condizione femminile. Zenoveva condensa la donna discendente italiana e le relative contraddizioni tra standard del mondo olistico e individualista, in cui anche i progetti individuali hanno un peso sulle decisioni e sulle scelte di vita. Col passare del tempo, Zenoveva si interroga riguardo alla propria femminilità, alla propria sessualità, al suo ruolo di madre, di moglie. Ella si riconfigura nel tempo e nello spazio come personaggio e in quanto donna.



Figura 1 Iotti. *Radicci*. Vignetta. www.radicci.com.br (2018-10-04)

La storicità e la soggettività di Zenoveva appaiono continuamente nelle vignette, sia tramite le sue gestualità, le sue parole, i suoi pensieri, sia tramite altri modi di esprimersi che tale arte permette. Zenoveva entra in contatto con il cambiamento dei valori e degli standard estetici e di consumo, soprattutto grazie alla televisione. Ella segue le trasformazioni sociali, tecnologiche, economiche e culturali contemporanee, dal mondo della colonia, rurale, verso uno stile di vita più urbanizzato, considerato 'moderno'. Lungo la sua esistenza si notano alterazioni del suo comportamento, del suo modo di considerare il matrimonio e del suo ruolo nell'organizzazione familiare, oltre che della propria immagine estetica e a riguardo della cura del proprio corpo. Zenoveva si 'modernizza' man mano cercando di contrapporsi a un certo assetto maschile (Bourdieu 2003) e patriarcale delle famiglie di discendenza italiana nelle quali la donna occupa un ruolo subordinato di moglie fedele e servizievole.

Considerando che nell'universo degli immigranti italiani nel Rio Grande do Sul, la famiglia, come valore e istituzione, è qualcosa di estremamente importante, questa madre/donna/moglie riflette il modo in cui gli standard si risignificano e i ruoli sociali sono negoziati all'interno del dominio

domestico. Zenoveva testimonia la difficoltà del dover rappresentare in modo soddisfacente il ruolo al quale tradizionalmente si è delegati e, allo stesso tempo, che gli individui possono diventare agenti e soggetti delle proprie azioni e scelte. Possono alterare posizioni e collocazioni sociali e farsi ascoltare, vedere e comprendere. Possono, allo stesso modo, negoziare significati e posizioni all'interno delle interazioni sociali quotidiane. Tuttavia, credo che la cosa più incisiva riguardo al personaggio di Zenoveva, sia il cambiamento della sua immagine. Ella si vede differente nei confronti di se stessa. Quello che Zenoveva era non combacia più con ciò che Zenoveva vuol essere, sarà o in quello che si trasformerà, di vignetta in vignetta.



Figura 2 Iotti. *Radicci*. Vignetta. www.radicci.com.br (2018-10-04)

Il dialetto usato nella comunicazione tra i personaggi è il *sotacòn*. Dice Iotti, il creatore del personaggio in questione: «non è portoghese, non è italiano, non è dialetto, è una nuova lingua, il *sotacòn*» (Iotti 2006a, 5). Secondo Iotti (2006a, 5) questa lingua è una trasposizione grafica della fonetica dello *zeito* che «le persone della *serra gaúcha* parlano». Questa lingua generica, mescola il portoghese a diversi dialetti italiani regionali, è una sintesi delle dinamiche di trasformazione dei linguaggi e delle espressioni, sia immaginari che della vita reale. Il *sotacòn* esprime questa mescolanza di espressioni, modi e stili di vita che il transito tra questi mondi produce.

2 La colonizzazione italiana verso il Rio Grande do Sul

La migrazione verso la regione della *serra gaúcha*, luogo in cui i personaggi vivono la propria storia, cominciò nel 1875, nelle colonie di Conde d'Eu (oggi Garibaldi), Dona Isabel (oggi Bento Gonçalves) e Caxias do Sul. Quei migranti erano, per la maggior parte, del Nord Italia, contadini, nullatenenti e cattolici. Si trattava di una migrazione familiare. Tale processo avvenne in un momento in cui l'Italia affrontava diversi problemi economici, politici e di valori (Grosselli 1987; Franzina 2006). Quelle famiglie

emigrarono anche per riprodurre la condizione contadina e mantenere un determinato stile di vita, da un'Italia nella quale il capitalismo trasformava valori e relazioni sociali in modo incisivo. Inoltre, l'Italia, come Stato (e governo), si trovava in processo di unificazione. Un'unificazione molto più formale che culturale e politica in termini di identificazione nazionale di costruzione di un'italianità, che si svilupperà decenni più tardi con Mussolini.

Importante, in questo senso, come indica Sayad (1998), è pensare ai processi migratori come a fatti sociali totali e anche come a un transito tra Stati. Migrarono persone, modi di essere, storicità e soggettività. I negoziati dalle legislazioni degli Stati e governi fecero sì che i processi migratori avessero determinati risvolti. Nel caso brasiliano, la priorità, alla fine del XIX secolo, era diretta alla migrazione di agricoltori con famiglia e provenienti dal Nord Italia. Azevedo (1975, 94) indica che dal 1882 al 1914, sarebbero entrati, nel Rio Grande do Sul, circa 66.901 italiani e nel 1910, ne sarebbero stati presenti sul territorio in questione già 250.000. Quando partirono dall'Italia erano, per la maggior parte, contadini poveri che lavoravano la terra in maniere diverse, fossero esse di loro proprietà o di altri. Intravedevano nell'emigrazione la possibilità di ascensione sociale e di migliorare le proprie condizioni di vita.

Nel Rio Grande do Sul, essi si trasformarono in coloni (proprietari di terra), ossia, quegli immigranti che avrebbero abitato le colonie, con le proprie famiglie, in lotti. Colonia era il termine che designava il territorio nel quale quelle famiglie di migranti erano collocate per il processo colonizzatore. Si trasformavano pertanto in coloni. Tali colonie possedevano, in media, 25 ettari ed erano pagate dagli stessi immigranti. La divisione fisica del territorio avveniva tramite la creazione di lotti urbani e rurali. Le colonie della *serra gaúcha* divennero rapidamente municipi e città, nel senso più ampio del termine.

Quando quelle famiglie effettuarono la traversata transoceanica portarono in Brasile la propria visione di mondo, i loro *ethos*, i loro *habitus*, i propri valori e le proprie contraddizioni. Zenoveva è la somma delle generazioni anteriori e del modo con cui poterono vivere la condizione femminile. Cosa significava essere una donna durante il periodo della grande migrazione? Cosa si sa a riguardo delle vicende e esperienze delle donne nel processo migratorio? Esse accompagnavano i mariti, i genitori o i fratelli. Esistevano sempre in funzione di 'qualcun altro', figlie di qualcuno, sorelle di qualcuno, mogli di qualcuno. È in questo contesto che Zenoveva può essere compresa, nelle storicità e soggettività delle donne discendenti italiane della *serra gaúcha*. Ciò nonostante, Zenoveva voleva essere qualcuno, oltrepassare i ruoli che le erano delegati dalla società. O forse, voleva rappresentarli in maniera diversa.

3 Zenoveva, matrimonio e famiglia

Zenoveva appare per la prima volta nelle vignette di Iotti, nel 1983, come moglie di Radicci. Si trattava di un matrimonio comune tra discendenti di migranti, in cui l'uomo sembra apparentemente avere il controllo dell'ordine domestico e coniugale e nel quale la donna si prende cura della casa, della campagna e del figlio. Radicci, tuttavia, non è un gran lavoratore e gli piace molto bere vino, emettere flatulenze e guardare altre donne. Sarebbe, secondo le parole di Iotti, un antieroe, ben diverso dagli uomini descritti nelle saghe dell'immigrazione locali (2006a, 5). Le relazioni di genere presentano un'asimmetria di potere tra i personaggi, cosa che Zenoveva trasforma con il passare del tempo. Ella reagisce, cerca di prendere posizione e muta durante lo scorrere degli anni. Zenoveva non invecchia, al contrario, ringiovanisce. Ella vuol essere ascoltata, vista e ammirata. Nell'edizione tascabile intitolata *Radicci 3*, in una vignetta con i due coniugi l'uno di fronte all'altra:

Radicci esclama: «Sei bellissima quando sei arrabbiata!». Allora Zenoveva risponde, guardandolo furiosa: «Non serve a niente fare il ruffiano! Te ne vai lo stesso a dormire in salone!». Coticché, Radicci, mentre passa la notte in salone, guardando la TV, dice: «Mi sa che è meglio che compri un divano migliore!».⁷

Ossia, Zenoveva reagisce e prende posizione, mettendo in discussione l'ordine stabilito, maschilista e disuguale. Ella, inoltre, difende suo figlio Guilhermino quando questi diventa universitario e porta in casa nuovi modi e valori. Inizialmente veniva rappresentata come una donna lavoratrice, sempre attenta alla casa, che cucinava, puliva e lavava i vestiti, mentre il suo maggior passatempo era quello di guardare la televisione. Una routine comune tra le donne di discendenza italiana, della regione in questione, ancora oggi. Invece, Radicci appare, spesso, come un uomo pigro, brontolone, individualista, al quale piace emettere flatulenze in pubblico. Tuttavia, gli scenari per Zenoveva si modificano. Ella esce dal mondo del lavoro per scoprire altri ambiti, come la cura di se stessa, del tempo libero e della vita oltre Radicci.

Nell'edizione intitolata, *Mixòrdia, o menos pior do Radicci*, del 2006, Zenoveva è descritta dall'autore nel seguente modo:

è la Mamma, figura centralizzatrice e ostacolo tra Radicci e una damigiana di vino. Una specie di pentagono, poiché è anche soggetta agli

⁷ Dialogo originale in Iotti 2003c, 2: «Radicci diz: 'Tu fica linda quando fica zangada!'. E Zenoveva olhando furiosa, diz para Radicci: 'Non adianta pussa o saco! Vai dormi na sala!!'. E Radicci, dormindo na sala, assistindo televisão, diz: 'Vô te que compra um sofá melhor!'».

attacchi terroristici del marito. Da questa simbiosi non molto armonica nasce Guilhermino, il figlio. Questi vive in conflitto con il padre per diversi motivi. Le sue posizioni politiche vanno dal rosso Che Guevara al verde marijuana, facendo diventare suo padre, fan di Benito Mussolini, paonazzo di rabbia. (Iotti 2006a, 5)

All'inizio, nelle vignette, Zenoveva si vestiva con molta semplicità, come le colone italiane della regione, con un fazzoletto in testa, grembiule, ciabatte, gonna, sempre con vestiti da lavoro, insomma. Ma, a volte, Zenoveva sognava il lusso e le altre cose del mondo del consumo mostrato dalla televisione o che osservava durante i viaggi che la coppia faceva. Anche la nostra protagonista voleva fare interventi di chirurgia plastica, pilates, ginnastica, liposuzioni, altri viaggi e godere dei piaceri della vita.

Zenoveva sognava, tra l'altro, di posare per la rivista Playboy. Nell'edizione tascabile, *Radici* 7, (Iotti 2011, 25), ella sogna di essere sulla prima pagina di Playboy, venduta nelle edicole, sulla quale appariva il titolo 'La vera regina della Festa dell'Uva!',⁸ 'L'Uva della *serra*' (riferendosi a Zenoveva come uva), 'Da Flores da Cunha⁹ come mamma l'ha fatta', 'Quello che Radicci vede'. La prima pagina mostrerebbe Zenoveva di spalle che raccoglie un grappolo d'uva, mentre ne pesta dell'altra con i piedi, con una foglia di vite che copre i genitali e una mano sul seno. Nelle vignette si vede Zenoveva che sogna queste immagini e RADICCI, di malumore, si rivolge a lei ironicamente: «Sogna, sogna che la Pepsi ti paga».

In questo libricino tascabile ci sono varie vignette riguardo al sogno di Zenoveva di posare per Playboy. Nelle immaginazioni e nelle vignette, Zenoveva è sempre sexy e volenterosa di farsi fotografare in pose sensuali, mentre Radicci crea situazioni di humor e ironia al riguardo.

Cosa succede con il passare degli anni? Zenoveva si riconfigura come donna, ricreando se stessa, in fuga dagli standard rigidi dell'ordine contadino della colonia in cui il ruolo di donna era ristretto all'ambito domestico e del lavoro. Nell'edizione de *O Livro negro dei Radicci*,¹⁰ nella vignetta

8 La Festa dell'Uva è il nome di una grande manifestazione che avviene ogni due anni nella regione della *serra gaúcha*. Siccome molti discendenti italiani di quella regione coltivano la vite, questa festività ha un grande valore per essi (Zanini, Santos 2013). L'elezione della Regina della Festa dell'Uva è un avvenimento molto importante, inoltre tale figura si mette in grande evidenza sui *media* e nella festa in generale.

9 Flores da Cunha è il nome del municipio nel quale Zenoveva sarebbe nata. È un municipio della *serra gaúcha*.

10 Dialogo originale in Iotti 2002: «Diz Zenoveva: 'Ma che saco!!! Che inferno!!! Lavar, lavar, lavar. Ainda bem que a casa eu já limpei!'. Neste momento chega Guilhermino (o filho), com uma roupa na mão e, olhando para a mãe no tanque de roupas, diz: 'Bem, mãe, manchei aquela camisa de seda... e agora?'. Neste momento, Zenoveva está com os olhos arregalados, paralisada. Na tirinha seguinte Zenoveva diz para Radicci: 'Ma acabei dei encerá o chón!'. E Radicci, olhando para ela, diz: 'io acabei de amassa uva com os pé!!!!'.

«Genoveva à beira de um ataque de nervos» appare Zenoveva al lavatoio, dove esclama: «Ma che noia!!! Che inferno!!! Lava, lava, lava... meno male che la casa già l'ho pulita!». In quel momento arriva Guilhermino (il figlio), con alcuni panni in mano da lavare, che aveva appena sporcato e dice: «Mamma, ho macchiato quella camicia di seta... e adesso?». Zenoveva spalanca gli occhi e rimane paralizzata. Nella striscia seguente, Zenoveva esclama: «Ma avevo appena finito di passare la cera!». Radicci risponde: «Io ho finito di pestare l'uva con i piedi!!!» (ovvero era entrato in casa con i piedi sporchi di uva). Zenoveva alzando le braccia esclama: «Adesso basta!». Radicci la guarda stupefatto. Allora lei dice: «Adesso me ne vado in una SPA!!!». Radicci: «SPA?!». Zenoveva risponde ironicamente in preda a un attacco di nervi: «Sì, prima devo SPAzzare tutti questi fogli SPARsi!!!».

Insomma, la vita quotidiana di Zenoveva era segnata dal prendersi cura della famiglia, e molto poco di se stessa. E il matrimonio? Anch'esso entra in crisi e Zenoveva chiede la separazione da Radicci. Ella si interroga anche a riguardo della sua sessualità, della sua vita nell'insieme. Chi era lei? Chi era Radicci? Una coppia con un figlio già all'università, in una vita di paesino. I personaggi si trasformano via via, dialogicamente. Iotti, in molti momenti, presenta vignette, nelle quali Zenoveva questiona la performance sessuale di Radicci e lo sollecita a preoccuparsi di più della soddisfazione sessuale della moglie. Come in una vignetta¹¹ in cui la protagonista di questo studio si prepara per andare al letto, mette una camicia da notte sexy e domanda a Radicci, già sdraiato sul letto: «Su Radicci! Oggi non si fa niente?». Radicci, sdraiato, fingendo di dormire dice: «No! Penso di essere in quei giorni!». E Zenoveva allora lo guarda con disappunto.

Nell'edizione *Mixordia: o menos pior de Radicci*,¹² Zenoveva già modernizzata, dopo aver fatto una plastica, si mette davanti a Radicci, vestita di una lingerie molto sexy, con calze autoreggenti, in una versione molto sensuale. Radicci, sdraiato sul letto, la guarda e coprendosi le dice: «Non provarci neanche, che oggi non si fa niente!». E la moglie, tutta in tiro, si mette le mani sui fianchi e dice: «Che c'è? Non ti piace più?». E lui risponde, nascondendosi sotto le coperte: «Mi piace sì! Ma oggi ho mal di testa».

(Ele acabara de entrar na casa com os pés sujos de uva). Zenoveva levantando os braços diz: 'Pra mim chega!'. E Radicci, fica olhando para ela espantado. Ela diz então: 'Agora vô prun SPA!!!'. Radicci: 'Spa?!'. E diz para ela ironicamente, olhando para sujeira toda que estava no chão: 'Primeiro tem que vare questa papelada toda que tá sparamada!!'».

11 Dialogo originale in Iotti 2003c, 16: «Zenovena se prepara para ir para a cama, coloca uma camisola sexy e pergunta para Radicci que já estava deitado na cama: 'Ma vamo Radicci! Oggi non vai ter?'. Radicci deitado, fingendo estar dormindo diz: 'Non! Acho que oggi io tô naqueles dias!'».

12 Dialogo originale in Iotti 2006a, 99: «Radicci, deitado na cama, olha para ela se cobrindo e diz: 'nem vem que nom tem!'. E Zenovena, toda produzida, coloca as mãos na cintura e diz: 'O que foi? Non gosta mais?'. E Radicci, escondendo - se debaixo das cobertas, diz: 'Gosto! Ma to com dor de cabeça'».

La sessualità della coppia è narrata in maniera giocosa, un po' tesa e con humor piccante, a volte. Grazie a questa modalità narrativa, i personaggi mostrano conflitti presenti nella vita di molte coppie, non soltanto di discendenza italiana. Parliamo di questioni come il tradimento, la gelosia, l'appagamento, l'innovazione, il consumo e l'uso di oggetti fuori dal comune, il corpo, il piacere, la salute, e via dicendo. È interessante osservare come sia sempre Zenoveva a cercare soluzioni innovative e a fare cose diverse nell'ambito della sessualità.

Su *Radicci 2*,¹³ Zenoveva, pulendo la giacca di Radicci trova un filo chiaro, che pensa possa essere il capello di un'altra donna. Esclama quindi, furiosa: «Un capello biondo sulla giacca di Radicci!». Allora quest'ultimo appare e dice: «è di una spiga di granturco!». Allorché la moglie prende una pannocchia, con la quale lo picchia mentre dice: «Te la do io la spiga».

Radicci, comunque, ama fissare il sedere delle altre donne, tanto al mare quanto in altre situazioni, il che fa irritare sempre Zenoveva. Le scene in spiaggia sono sempre molto divertenti, e in questa, visto che Radicci rimane con lo sguardo fisso sulle natiche delle signore, Iotti privilegia, nel disegno, proprio questa parte del corpo. Come nel volume *Radicci, Zona rural* del 2006 (Iotti 2006b, 120), nel quale Zenoveva si trova in spiaggia con Zia Carmela e con Radicci, seduto, che fissa il sedere di una ragazza. Zia Carmela arriva, mette le mani sui fianchi e dice: «è troppa benzina per il tuo motore che ormai è fuso!», Volendo così dire che la ragazza sarebbe troppo bella per un uomo come Radicci, non più un giovincello.

Tuttavia, anche Zia Carmela e Zenoveva osservano e apprezzano i ragazzi sulla spiaggia. In questa stessa edizione (Iotti 2006b, 120), le due donne, guardando un giovanotto muscoloso, esclamano: «Ferrari!», mentre quando si presenta Radicci, esclamano: «Maggiolino 4 porte!» (in tono dispregiativo). Ossia, fanno una comparazione tra un uomo giovane e in forma, e Radicci, panciuto e dalle abitudini poco igieniche. Nella stessa striscia (Iotti 2006b, 121), Zenoveva guarda un altro bel ragazzo e dice: «Audi A3» e riferendosi al marito, invece: «Aero Wallys!». Usando sempre un tono comparativo e dispregiativo nei confronti di Radicci; questi, d'altro canto, vedendo una bella e giovane ragazza, dice: «Porsche 911 Turbo», mentre riferendosi alla moglie: «DKW Kandando». Queste vignette ci indicano che l'autore, Iotti, dà spazio sia all'uomo che alla donna per esprimere la propria sessualità, i propri gusti e voglie. Tanto Radicci quanto Zenoveva vengono presentati in tutte le loro contraddizioni e imperfezioni. Sono umanizzati e umani in senso creativo.

Questa giocosità tra il corpo umano e le macchine è molto comune nelle vignette di Iotti, e scatena uno humor nel quale i lettori si riconoscono,

13 Dialogo originale in Iotti 2003b, 67: «E diz, olhando furiosa: 'Um cabelo loiro no casado do Radicci'. Radicci então aparece e diz: 'É de uma espiga de milho'. E Zenoveva pega um sabugo de milho e bate em Radicci dizendo: 'Io te dô sabugo'».

soprattutto grazie al linguaggio. Nel Rio Grande do Sul è comune, inoltre, comparare persone e relative performance (sessuali o meno) a macchine e motociclette. Potenza, velocità, bellezza, prestazioni e via dicendo sono termini usati sia per la sessualità che nella valutazione di automobili.

Nell'etnografia da me operata, tra i discendenti di immigranti italiani, della regione centrale del Rio Grande do Sul, ho osservato che la sessualità è ancora un tema tabù, come anche il corpo in generale e i relativi piaceri. Il corpo deve essere utilizzato, in primo luogo, per il lavoro e la procreazione. Parlare di piacere, di sensualità o sessualità non è qualcosa di comune, tantomeno voluto tra le donne della generazione di Zenoveva. Vi sono autori che indicano che vi sarebbero, tra i discendenti italiani, comportamenti maggiormente liberali (Vanini 2004), tuttavia, durante il mio studio era più comune trovare donne che si lamentavano dell'eccessivo lavoro, dell'ingiusta ripartizione delle eredità e delle terre, dell'egoismo di alcuni uomini e per nulla della sessualità. Si parlava molto di maternità e cure dei bambini, ma il piacere era poco menzionato. Il piacere sessuale non fu mai menzionato come qualcosa di rilevante nelle interviste che ho realizzato con le donne dell'età di Zenoveva. Ciò nonostante, tra le generazioni più giovani, si osserva il cambiamento delle abitudini, delle scelte matrimoniali e anche una maggior professionalizzazione delle donne.

In *Radicci, Zona rural*¹⁴ del 2006, in una delle vignette, Zenoveva, in piedi, domanda a Radicci, con un tono imperativo: «Che cosa mi regali per la festa della mamma?». Radicci, seduto, appoggiato al tavolo, dice: «Delle pentole e uno scopettone». Nella vignetta seguente, si vede Radicci che corre 'inseguito' dalle pentole che gli vengono lanciate alle spalle e Zenoveva che esclama: «Vieni qua, dove vai? Manca lo scopettone!».

Ovvero, ironizza e mostra la propria insoddisfazione per quello che Radicci aveva intenzione di regalarle per la festa della mamma. Questa vignetta indica che Zenoveva non vuole più ricevere questo tipo di regalo per la festa della mamma: quegli oggetti rimandano al lavoro in cucina e in casa, considerata l'angolo sacro delle donne italiane. Zenoveva, però, vuole altri regali.

Comprendo che la sessualità del discendente italiano è, ancora, influenzata dal cattolicesimo e dalla visione secondo la quale il corpo è fatto per lavorare e non necessariamente per il sesso o per il piacere sessuale (vedi Zanini 2006). Zenoveva, tuttavia, non concorda con tali logiche. Si consideri che nel mondo contadino vi è una forte disciplina riguardo al corpo (Foucault 1977; Foucault 2006) come strumento di lavoro. Che spazio avrebbero le vanità femminili e la cura di se stessi? Tale corpo contadino femminile è sorvegliato, valutato moralmente e controllato, nelle volontà

14 Dialogo originale in Iotti 2006b, 63: «Zenoveva, de pé, pergunta a Radicci num tom imperativo: 'O que tu vai me dá no dia das mães?'. Radicci, sentado, apoiado na mesa, diz: 'Unas panela e um escovon!'. E na tirinha seguinte, aparece somente Radicci correndo, com panelas sendo jogadas atrás dele e Zenoveva dizendo: 'Vem cá! Falta o escovon!'».

e abilità. Vi è una sorveglianza su cosa produce, come produce, quanto produce, insomma, tale corpo contadino è quello della produzione di ricchezza e non di sensazioni. Zenoveva, nonostante ciò, mette in discussione questi standard e queste esigenze riguardo al suo corpo, al suo tempo e alla sua volontà. Questa *hexis* fisica (Bourdieu 2006), che segna le gestualità, viene da lei messa in discussione e sfidata. Il personaggio, durante gli anni, smette di curvarsi e corregge la propria postura. Zenoveva altera la propria *hexis* fisica contadina all'interno delle vignette.

Sempre in *Mixordia: o menos pior do Radicci*, del 2006, la nostra protagonista viene intervistata. Nel capitolo «Genoveva Da Ré – do lar... da roça» Iotti spiega un po' del processo modernizzatore attraverso il quale questo personaggio è passato. L'autore evidenzia che Zenoveva è cambiata sia fuori che dentro, affrontando le resistenze di Radicci:

Ha fatto una plastica e ha quindi ottenuto un profilo maggiormente delineato, con seni più voluminosi, che le hanno permesso, tra l'altro, di usare scollature più pronunciate e provocanti. Ha cominciato a leggere Marta Suplicy e addirittura Rose Marie Muraro¹⁵ [...] Definitivamente, Genoveva non è più la stessa. (2006 a, 67)

In questa intervista Zenoveva racconta di come conobbe Radicci, come si sposò con lui e parla così del matrimonio. I due personaggi si conobbero in un *filò*, pratica comune tra gli antichi discendenti italiani. Nei *filò*, durante la sera, varie famiglie si riunivano per parlare, fare piccoli lavori, bere, a volte pregare e socializzare. Molti fidanzamenti e matrimoni avvennero a causa dei *filò*. Zenoveva racconta che la vista di Radicci le diede un *caloròn* e che fu così che il fidanzamento cominciò. Racconta, inoltre, della sua educazione familiare. Genoveva dice: «Fu di base forte, un'educazione rigida e corretta come dev'essere. Non questa roba di oggi. Quando mio papà parlava, tutti rimanevano in silenzio (e quando lui non parlava, lo stesso)».¹⁶

15 Entrambe le autrici sono conosciute per i loro testi di carattere femminista.

16 Originale in Iotti 2006a, 68: «Genoveva diz: 'Foi uma base forte, um educaçon rígida e correta como deve ser. Non essas cosa di oggi em dia. Quando mio papa falava, todo mundo ficava quieto (e quando ele non falava, nós também ficava quieto)'».

PERGUNTA Há quanto tempo vocês estão casados? Se fosse começar tudo de novo casaria com o mesmo homem? Por que?

ZENOVEVA Semo casado 22 anni. Se tivesse que começa tutto di novo acho que faria. Que que vai se fazê...

PERGUNTA O que mais lhe atrai no Radicci?

ZENOVEVA O bigode, quando non tá sujo (o que é raro)

PERGUNTA E o que menos gosta nele?

ZENOVEVA Os pé!

PERGUNTA O que vc pensa da fidelidade? Você é fiel ao Radicci?

INTERVISTATORE Da quanto tempo siete sposati? Se dovesse ricominciare tutto da capo, si sposerebbe con lo stesso uomo? Perché?

ZENOVEVA Siamo sposati da 22 anni. Se dovessi ricominciare tutto di nuovo, penso che lo farei. Che vuoi farci...

INTERVISTATORE Che cosa l'attrae di più di Radicci?

ZENOVEVA I baffi, quando sono puliti (il che è raro)

INTERVISTATORE e cosa le piace meno?

ZENOVEVA I piedi!

intervistatore Cosa pensa della fedeltà? Lei è fedele a Radicci?

ZENOVEVA Ma è ovvio!!! Ma che domande?! Mi fa vergognare.

INTERVISTATORE e se un giorno scoprisse che Radicci l'avesse tradita? Cosa farebbe?

ZENOVEVA Gli taglio via il *pistolin!*

Questo tipo di battute e scherzi a riguardo all'infedeltà maschile è molto comune nel meridione brasiliano. Si nota, in questo modo, che Iotti ha avuto una certa preoccupazione di attribuire al personaggio di Zenoveva un tono riflessivo e dinamico, accompagnando ciò che, in realtà, è successo alle donne delle generazioni più recenti, che vogliono studiare, uscire di casa e non vogliono necessariamente essere 'la donna di qualcuno'. Vogliono essere valorizzate per le proprie scelte e posizioni sociali. Vogliono, altresì, avere tempo di prendersi cura di loro stesse e di conoscere piaceri e soddisfazioni che la vita può loro offrire. E non necessariamente solo lavorare o lavorare per il marito, i figli e la famiglia.

4 Considerazioni finali

Attraverso questo articolo si osserva quanto il personaggio Zenoveva, creato nel 1983, da Carlos Henrique Iotti, sia passato attraverso trasformazioni fisiche, di valori e di postura personale. Zenoveva ha ricreato se stessa, fuggendo dai vecchi standard di donna colona italiana che si prendeva cura della casa, del marito e del figlio e molto poco di se stessa. Discendente italiana, abitante del Rio Grande do Sul, Zenoveva portava con sé tutte quelle implicazioni derivanti dall'essere stata cresciuta per diventare una moglie e una madre.

Tuttavia, con il passare degli anni, il personaggio si è trasformato riflessivamente, riuscendo a mettere in discussione standard e posizioni del marito e della propria società riguardo alla propria sessualità, alla divisione del lavoro e al suo ruolo nel mondo. Zenoveva trasforma il suo corpo, tramite operazioni di chirurgia plastica, ginnastica, pilates e liposuzione,

ZENOVEVA Ma claro!!! Ma que pergunta!? Me deixa com vergonha.

PERGUNTA E se um dia vc descobrisse que o Radicci pulou a cerca? O que vc faria?

ZENOVEVA Cortava o pistolin dele fora!

ma anche con molta voglia di vedere le proprie volontà riconosciute. Zenoveva è una donna in fuga dagli standard tradizionali, in cui il posto che le era destinato non la riguarda più. Vuol essere un'altra all'interno di se stessa. Tramite il suo creatore, Iotti, tali trasformazioni diventano discorsi e immagini, il che ci indica una nuova lettura, piena di buon umore, della condizione delle donne di discendenza italiana. In fin dei conti, Iotti, il creatore, è un uomo che ha la sensibilità per vedere quanto Zenoveva avesse bisogno e meritasse di cambiare, prendersi cura di se stessa e valorizzarsi in quanto donna.

Bibliografia

- Azevedo, Thales de (1975). *Italianos e gaúchos. Os anos pioneiros da colonização italiana no Rio Grande do Sul*. Porto Alegre: Instituto Estadual do Livro.
- Bourdieu, Pierre (1983). *Questões de sociologia*. Rio de Janeiro: Marco Zero.
- Bourdieu, Pierre (2003). *A dominação masculina*. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil.
- Bourdieu, Pierre (2006). «O camponês e seu corpo». *Revista Sociologia e Política, Curitiba*, 26, 83-92.
- Franzina, Emilio (2006). *A Grande emigração*. Campinas: Editora UNICAMP.
- Foucault, Michel (1977). *Vigiar e punir*. Petrópolis: Vozes.
- Foucault, Michel (2006). *Microfísica do Poder*. 22a ed. Rio de Janeiro: Graal.
- Grosseli, Renzo Maria (1987). *Vencer ou morrer. Camponeses trentinos (venetos e lombardos) nas florestas brasileiras*. Florianópolis: Editora da UFSC.
- Innocente, Lenaide Gaonçalves (2005). *A tira em quadrinhos no Jornal do Brasil e no Diário Catarinense: um estudo de gênero*. Tubarão. Programa de Pós-Graduação em Ciências da Linguagem. Universidade do Sul de Santa Catarina, 107.
- Iotti, Carlos Henrique (2002). *O livro negro do Radicci*. Porto Alegre: L&PM, 176.
- Iotti, Carlos Henrique (2003a). *Radicci 1*. Porto Alegre: L&PM.
- Iotti, Carlos Henrique (2003b). *Radicci 2*. Porto Alegre: L&PM.
- Iotti, Carlos Henrique (2003c). *Radicci 3*. Porto Alegre: L&PM.
- Iotti, Carlos Henrique (2004). *Radicci 4*. Porto Alegre: L&PM.
- Iotti, Carlos Henrique (2006a). *Mixórdia: o menos pior do Radicci*. 4a ed. Porto Alegre: L&PM.
- Iotti, Carlos Henrique (2006b). *Zona rural*. 2a ed. Porto Alegre: L&PM, 184.
- Iotti, Carlos Henrique (2011). *Radicci 7*. Porto Alegre: L&PM.
- Ortner, Sherry B. (2007). «Subjetividade e crítica cultural». *Horizontes Antropológicos*. Porto Alegre, ano 13, 28, 375-405.
- Sayad, Abdelmalek (1998). *A imigração*. São Paulo: EDUSP.

- Scott, Joan (1990). «Gênero: uma categoria útil de análise histórica». *Revista Educação e Realidade*, Porto Alegre, 2(15), 5-22.
- Seyferth, Giralda (1993). «Identidade camponesa e identidade étnica (um estudo de caso)». *Anuário Antropológico*, 91, Rio de Janeiro, Tempo Brasileiro, 31-63.
- Vanini, Ismael Antônio (2004). «O sexo, o vinho e o diabo: demografia e sexualidade na colonização italiana». *Seminário Internacional Fazendo Gênero 9: Diásporas, Diversidades, Deslocamentos* (23-26 agosto 2010). Passo Fundo: Ed.UPF.
- Zanini, Maria Catarina Chitolina (2006). *Italianidade no Brasil Meridional*. Santa Maria: Ed. UFSM.
- Zanini, Maria Catarina Chitolina (2007). «Nós e as antigas: italianidade, gênero e família». Zanini, Maria Catarina Chitolina (org), *Ensaio em Antropologia*. Santa Maria: FACOS/UFSM, 8-15.
- Zanini, Maria Catarina Chitolina (2008). «Radicci, um ítalo brasileiro». *Fazendo Gênero 8*. URL http://www.fazendogenero.ufsc.br/8/sts/ST65/Maria_Catarina_Chitolina_Zanini_65.pdf (2018-10-11).
- Zanini, Maria Catarina Chitolina; Santos, Miriam de Oliveira (2013). «As Festas da Uva de Caxias do Sul, RS (Brasil): Historicidade, mensagens, memórias e significados». *Artelogie*, 4, 1-10.